

ed agrari nel paese; quali siano le condizioni di questi redditi; a quali influenze contrarie sono esposti o per la concorrenza, o per il sistema di tasse giudiziarie che assorbe enormi somme a chi vuole sostenere le sue ragioni, si avrebbe l'importante risultamento di ottenere che l'applicazione della tassa non cagioni sì gravi perturbazioni nelle condizioni degli esercenti.

Termino col far menzione di un altro argomento, di un'altra tassa che, secondo me, esercita anche essa una funesta influenza sullo sviluppo delle forze economiche del paese.

Voglio alludere all'attuale ordinamento del dazio consumo. L'onorevole Magliani si è occupato più volte di questo argomento; ma finora molte circostanze hanno impedito che la Camera porti a buon fine una riforma completa anche su questo punto. Tutti i comuni in Italia sono soggetti al dazio consumo sotto forma d'imposta comunale e d'imposta governativa. Ora questo dazio produce circa 180 milioni. Ebbene, o signori, se si esaminasse quali materie sono soggette al dazio consumo, si vedrebbe che c'è un empirismo tale nelle tariffe, da fiaccare tutte le forze che occorrono a talune delle nostre industrie per isvolgersi. Si troverebbe, o signori, che abbiamo ancora circa una quarantina di milioni di dazio consumo sulle farine, sulle paste, sul pane, e via dicendo. Si troverebbe eziandio con quali vessazioni questo dazio è applicato nei comuni rurali! In questi si scende, perfino, ad un terzo appalto, ove gli esercenti sono messi in balla di voraci publicani che fanno chiudere a loro piacimento porte e finestre senza punto occuparsi della libertà sancita dalle nostre leggi.

Sapete, o signori, perchè in Francia la produzione nazionale è tanto sviluppata? Perchè su 32 mila comuni non ve ne sono che 1500 che abbiano il dazio consumo; e neppure in questi si hanno i fastidi che abbiamo noi per la esazione di questa tassa deleteria eziandio dal punto di vista dell'immorale contrabbando e della falsificazione di molte derrate alimentari.

Or bene, non sarebbe forse necessario che il Ministero d'agricoltura e commercio si occupasse dei rapporti che può avere l'applicazione di questa tassa con lo sviluppo delle forze economiche del paese?

Io conchiudo col dichiarare che ho dato volentieri il mio voto all'aumento delle spese chiesto dal ministro d'agricoltura e commercio, per erigere a direzione generale uno dei suoi più importanti uffici che riguarda le questioni agrarie; ma io ho dato questo voto a condizione che l'onorevole ministro usi di tutte le facoltà, che gli sono

date dalle leggi vigenti, per cooperare, coi suoi onorevoli colleghi, all'incremento della produzione nazionale, allo sviluppo delle forze produttive del paese ancora in gran parte allo stato latente; ho dato questo voto a condizione che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio intervenga nella risoluzione di tutte le questioni d'ordine economico e sociale.

Io ringrazio la Camera della benevola attenzione che mi ha accordato, e raccomando all'onorevole ministro di far buon viso alla mia proposta, riguardo al decentramento in quelle amministrazioni per le quali esso possa essere fatto con utilità. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Norvo ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta:

“ La Camera, considerando che a fronte del maggior onere derivante al bilancio dello Stato dall'adozione dei nuovi organici del personale di varie amministrazioni, importa eziandio assicurare al pubblico la maggiore speditezza degli affari che lo riguardano nei suoi rapporti colle amministrazioni pubbliche, invita il Governo ad esaminare quali delle attuali attribuzioni dei diversi uffici centrali possono essere utilmente affidate ai corrispondenti uffici delle provincie, e ad unire agli stati di definitiva provvisione della spesa del 1883 un prospetto di tali attribuzioni, per quelle deliberazioni che la Camera crederà del caso. „

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio.

La Porta. (*Presidente della Commissione*). Signori, in verità io debbo dire che la Giunta generale del bilancio non era abituata alle manifestazioni di benevolenza, delle quali ieri l'hanno onorata l'onorevole Plebano e l'onorevole Arisi. Anzi ho presente alla memoria le accuse fatte nella passata Legislatura per la troppa severità e per l'esagerato rigore che essa metteva nel giudizio delle proposte ministeriali. Rammento altresì che talvolta, essendo stata questione tra il rigore della Giunta generale del bilancio, e l'insistenza ministeriale, la Camera diede piuttosto ragione al Ministero, e torto alla Giunta; e perciò è utile rammentare che per queste ragioni sopravvenne anche la necessità di una dimissione della Giunta stessa. Questo accadde appunto (come mi ricorda l'onorevole Merzario) in occasione della discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

E il famoso ordine del giorno del 5 luglio 1881 a quali discussioni non diè luogo nella passata Legislatura? Quante censure, quanti rimproveri non furono fatti nei discorsi degli oratori, all'indirizzo della Commissione del bilancio? Non fu dall'ono-